

Decreto Ambiente, ok del Senato con la fiducia

Ce.Do.

Ampliamento dei progetti che le commissioni Via-Vas e Pnrr-Pniec dovranno considerare prioritari e che quindi godranno di una corsia preferenziale, insieme a quelli già contenuti nella versione del provvedimento licenziata da Palazzo Chigi. Allungamento dei tempi per la restituzione da parte del Gse alle casse dello Stato del prestito (4 miliardi) per il servizio di riempimento di ultima istanza degli stoccaggi gas. E ancora, la designazione da parte della presidenza del Consiglio dei ministri di almeno uno dei componenti dell'organo di amministrazione e di almeno uno dei membri di quello di controllo di Acquedotto Pugliese «in considerazione della sua rilevanza strategica per l'interesse nazionale». Ma anche il rafforzamento della dote (incrementata di 6 milioni l'anno, a decorrere dal 2026) a disposizione delle autorità di bacino distrettuali «per il potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque, alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico».

Sono alcune delle novità del decreto ambiente che ieri ha incassato il via libera dell'aula del Senato, con il sì alla fiducia chiesta dal governo, dopo l'ultimo vaglio in commissione Ambiente. L'ok al provvedimento, che passa ora all'esame della Camera e che dovrà essere convertito in legge entro il 16 dicembre, è arrivato con 93 voti a favore, 59 voti contrari e nessun astenuto.

«Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'approvazione del decreto, un provvedimento di cruciale importanza per il futuro sostenibile del nostro Paese», ha commentato la viceministra all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Vannia Gava, in una nota. Dalla maggioranza sono poi arrivati altri attestati di soddisfazione per l'esito (dalla Lega, con il senatore Giorgio Maria Bergesio, a Fratelli d'Italia, con Etel Sigismondi), ma non sono mancate le note critiche. Come quella dell'esponente forzista, Adriano Paroli, firmatario dell'emendamento, poi, ritirato, che preveda l'ingresso di capitali privati nelle società in house a capo della gestione delle risorse idriche. Paroli ha protestato contro l'eccessiva compressione dell'iter parlamentare. «Dobbiamo migliorare questo rapporto tra Governo e Parlamento. Così non si può andare avanti perché l'unica lettura rischia di diventare una mezza lettura e con la mezza lettura non si va da nessuna parte».

Compatta, invece, l'opposizione. «È un decreto di pura propaganda», ha tuonato il senatore Nicola Irto, capogruppo del Pd nella commissione Ambiente. Mentre la senatrice di Alleanza Verdi e Sinistra, Aurora Floridia, ha parlato di «ennesima maschera di greenwashing».

Il decreto, come si ricorderà, mira a introdurre iter più veloci nelle valutazioni ambientali per progetti di preminente interesse nazionale, ma interviene anche sul fronte della ricerca ed estrazione di idrocarburi, stoppando i nuovi permessi, a eccezione di quelli legati a progetti già autorizzati o al meccanismo del “gas release”, la fornitura a prezzi calmierati alle imprese energivore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA